

L'Opa di Beretta Holding su Ruger & Co

L'azienda armiera salirà dal 9,95% al 25% dell'azionariato della società americana

di **Massimiliano Del Barba**

Beretta Holding ha lanciato una Offerta di pubblico acquisto sulle azioni dell'americana Sturm, Ruger & Company per salire dal 9,95% al 25% del capitale. L'offerta di 44,8 dollari per azione rappresenta un premio di circa il 20% rispetto al prezzo medio ponderato per i volumi degli ultimi sessanta giorni. L'Opa, precisa Beretta Holding, scadrà il 15 ottobre, ma non è esclusa una proroga. «Il nostro investimento in Ruger,

uno dei produttori più iconici e rispettati del settore, rappresenta una tappa importante per Beretta Holding, in quanto costituisce il nostro primo investimento in una società quotata in Borsa» ha commentato ieri Pietro Gussalli Beretta, presidente e ad di Beretta Holding. «Questo investimento riflette l'evoluzione del nostro gruppo, che oggi comprende un portafoglio globale di oltre 50 società, e rappresenta un passo concreto verso il rafforzamento della nostra presenza negli

Stati Uniti, il più grande mercato al mondo» aggiunge. Il progetto di rafforzarsi negli Stati Uniti (a oggi è il secondo mercato con il 32% dei ricavi, il 55% realizzato invece in Europa) ha preso forma a marzo ma solo a maggio è stato raggiunto un accordo con Ruger. Beretta Holding avrà il diritto di nominare fino a due amministratori indipendenti a seguito dell'assemblea annuale degli azionisti del 2026 e previa approvazione delle autorità di regolamentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza limiti

Smeup fa shopping: più forza nei settori trasporti e logistica

• L'azienda con quartier generale a Erbusco ha rilevato il 100% del capitale della società torinese HTG

ERBUSCO Smeup fa shopping a Torino e si rafforza nel settore della logistica e dei trasporti. La realtà con quartier generale a Erbusco, partner tecnologico di riferimento per la digitalizzazione delle imprese (con 22 sedi nel Nord e Centro Italia, oltre 700 professionisti e 2.600 clienti, con un fatturato di 100 milioni di euro nel 2025) ha acquisito il 100% delle quote di HTG, azienda con sede nel capoluogo regionale piemontese specializzata nello sviluppo di software proprietari dedicati al settore della logistica e dei trasporti.

Con ricavi annui di circa 2 milioni di euro, HTG rappresenta una realtà consolidata e in continua evoluzione, capace di coniugare competenza specialistica, innovazione tecnologica e vicinanza al cliente, caratteristiche che rendono la società un asset di valore per smeup, in linea con la sua strategia di espansione. L'operazione si inserisce nell'ottica del piano industriale «Smeup Unbound 2030», che punta a rafforzare la presenza dell'azienda nei mercati verticali attraverso investimenti in proprietà intellet-



Silvano Lancini

tuale e competenze specialistiche. L'acquisizione consolida la presenza di smeup in un settore nel quale il gruppo opera da anni, affiancando aziende della logistica, dei trasporti e della supply chain nei loro percorsi di trasformazione digitale. Grazie all'ingresso di HTG, smeup amplia ulteriormente il proprio patrimonio di competenze verticali e rafforza la capacità di accompagnare i clienti con soluzioni sempre più integrate, specialistiche e orientate all'innovazione. «Investire in aziende che sviluppino software proprietario significa rafforzare il nostro patrimonio intellettuale e consolidare la nostra presenza nei mercati verticali dove possiamo esprimere il massimo valore - sottolinea Silvano Lancini, presidente di smeup -. L'ingresso di HTG ci permette di accelerare nella logistica e nei trasporti».

L'operazione e il traguardo

«Beretta Holding», l'Opa su Ruger aggiunge valore a 500 anni di storia

• Con l'offerta pubblica di acquisto salirà al 25% nel capitale dell'azienda Usa
Cresce la forza negli Stati Uniti

MANUEL VENTURI

Beretta Holding «si regala» l'Opa su Sturm, Ruger & Company, Inc per i suoi 500 anni. La realtà con sede in Lussemburgo, presieduta e guidata da Pietro Gussalli Beretta, affiancato al vertice dal fratello Franco (in qualità di vice presidente), ha avviato un'offerta pubblica di acquisto avente ad oggetto fino a 2.400.184 azioni ordinarie in circolazione, con valore nominale di un dollaro per azione, a un prezzo di 44,80 dollari per azione.

L'offerta

Il prezzo dell'offerta - che vale in totale 107 milioni di dollari - incorpora un premio di circa il 20% rispetto al prezzo medio ponderato per i volumi delle azioni a 60 giorni calcolato al 24 marzo 2026 - ultimo giorno di contrattazione completo precedente l'annuncio di Beretta Holding relativo a una potenziale offerta pubblica di acquisto parziale sulle azioni stesse - e un premio di circa il 21% rispetto al prezzo di chiusura registrato il 16 settembre 2026, ultimo giorno di contrattazione completo antecedente l'avvio dell'offerta. La scadenza dell'Opa è prevista per la mezzanotte del 16 ottobre, salvo proroga. Dopo il lancio dell'Opa, il titolo della società statunitense è cresciuto più dell'8%, superando il valore nominale di 40 dollari ad azione. «Il no-

stro investimento in Ruger, uno dei produttori più iconici e rispettati del settore, rappresenta una tappa importante per Beretta Holding, in quanto costituisce il nostro primo investimento in una società quotata in Borsa - sottolinea Pietro Gussalli Beretta, che è anche presidente e consigliere delegato di Beretta Industrie spa, che controlla (tra le altre) la Fabbrica d'Armi di Gardone Valtrompia - Questo investimento riflette l'evoluzione del nostro Gruppo, che oggi comprende un portafoglio globale di oltre 50 società e rappresenta un passo concreto verso il rafforzamento della nostra presenza negli Usa, il più grande mercato al mondo».

Numeri in crescita

La holding, nel 2025, ha dato un'ulteriore spinta anche ai suoi conti: lo scorso anno, il volume d'affari si è attestato a 1,68 miliardi di euro, in crescita rispetto agli 1,668 mld

L'andamento

Beretta Holding: tra i più grandi gruppi di armi leggere al mondo attraverso tre decenni di acquisizioni



dell'anno prima, realizzato per il 60% nel settore Civile e il 40% nella Difesa. L'ebitda ha raggiunto i 253,9 milioni di euro (252,8 mln in precedenza), il risultato netto è stato di 125,2 mln, con investimenti per 62,3 mln.

Per Beretta, l'operazione suggella la chiusura di una vicenda che si trascinava da mesi, con alcuni contrasti tra le parti. L'Opa segue l'accordo di cooperazione strategica siglato tra Beretta e Ruger, con un'intesa che «riflette un impegno condiviso verso la creazione di valore a lungo termine, un dialogo costruttivo e la stabilità per gli azionisti, i dipendenti, i clienti e i partner industriali di Ruger», si leggeva in una nota di maggio. In base agli accordi, Ruger consentiva a Beretta Holding di aumentare il proprio investimento per salire dal 9,95% attuale fino al 25% delle azioni in circolazione. La holding si è anche assicurata il diritto di nominare fino a

due amministratori indipendenti e si è impegnata a rispettare un periodo di moratoria triennale, nel corso del quale, non avvierà né sosterrà alcuna contesa o azione simile. Durante tale periodo, il gruppo eserciterà i diritti di voto in linea con le raccomandazioni del board di Ruger su tutte le questioni (ad eccezione dei casi in cui Iss o Glass Lewis emettano una raccomandazione contraria o in determinate operazioni straordinarie che non coinvolgano la Holding). Queste disposizioni, con altre contenute nell'intesa, sono volte a salvaguardare l'indipendenza e la stabilità di Ruger, rafforzando l'allineamento di Beretta con gli interessi degli azionisti. Con questa operazione il gruppo che fa riferimento alla Holding (con quartier generale in Lussemburgo) si rafforza negli Usa dove opera con 9 società e realizza circa il 32% del suo fatturato. **Rec.**

La partita

Iveco Group-Tata Motors: confronto sulle prospettive

• L'incontro con il ministro Urso in vista del tavolo del 13 ottobre
I sindacati: giudizio nel complesso ok, ma forte attenzione

BRESCIA Un incontro per definire le prospettive di Iveco Group. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, si è confrontato in videocollegamento con Girish Wagh e Olof Persson, amministratori delegati rispettivamente di Tata Motors e Iveco Group (presente anche a Brescia), in vista del prossimo tavolo convocato al Mimit il 13 ottobre. Al centro l'operazione di acquisizione di Iveco da parte del colosso indiano, oltre alle prospettive industriali e occupazionali del gruppo in Italia e a opportunità e possibili ricadute che l'integrazione tra le due realtà potrà determinare per la filiera nazionale della componentistica. È stato inoltre approfondito il quadro europeo per i veicoli commerciali, nel pieno del confronto sulla revisione delle regole, che vede l'Italia in prima linea per il riconosci-

mento del principio della neutralità tecnologica e per la tutela della competitività dell'industria europea.

Le valutazioni

Un incontro, nel complesso, salutato favorevolmente anche dai sindacati di categoria, incoraggiati dai segnali positivi emersi ma che promettono di mantenere alta l'attenzione. «È importante che Tata Motors abbia ribadito

la volontà di valorizzare le peculiarità di Iveco Group, mantenendo l'intero perimetro industriale e garantendo occupazione e prospettive a tutti gli stabilimenti», spiega il coordinatore nazionale Fim Cisl Automotive Stefano Boschini e il segretario generale Ferdinando Uliano. Alle dichiarazioni ora devono seguire impegni concreti, verificabili e di lungo periodo». Per Davide Sperti, segre-

tario generale Uilm e Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm e responsabile del settore automotive, «l'impegno di Tata Motors non deve esaurirsi nella garanzia della continuità industriale per i prossimi due anni, che devono servire a gettare le basi del futuro piano industriale e a costruire prospettive solide», mentre Sara Rinaudo, segretario generale Fismic Confsal, sottolinea che «il confronto è partito da basi positive: continueremo a misurare la solidità dell'operazione».

Mantenimento «dei livelli occupazionali, continuità degli stabilimenti, nuovi investimenti e relazioni sindacali: quattro punti fondamentali per il futuro di Iveco in Italia» sono le richieste del segretario nazionale UGL Metalmeccanici, Antonio Spera, mentre Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile settore mobilità e Ciro D'Alessio, coordinatore nazionale automotive per la Fiom-Cgil, hanno affermato che «valuteremo rigorosamente l'attuazione concreta dei numerosi annunci fatti al tavolo, dalla valorizzazione della filiera alla conferma di tutti i piani di investimento».

«Detenzione inumana a Canton Mombello» al centro del dibattito tra avvocati e giudici

La Casa circondariale cittadina ospita 200 detenuti in più del previsto

IL CASO

■ Punture di cimici sul corpo; acqua bollente dalle tubature delle docce, celle calde e ristrette, spazi all'aria aperta sotto il sole cocente. Per settimane sono state queste le condizioni dei detenuti del carcere Nerio Fischione, quando le temperature roventi della lunga estate 2026 sono diventate l'incubo di un'estate a tratti invivibile persino nelle case.

Lo scenario, rivelato anche dal Giornale di Brescia lo scorso luglio, è stato svelato in occasione del confronto voluto dalla camera penale della Lombardia Orientale al Palagiustizia di Brescia. «La detenzione inumana al vaglio della Corte Costituzionale», questo il titolo dell'incontro coordinato da Stefania Amato e rivolto ad avvocati e magistrati del foro di Brescia.

Dopo le due segnalazioni inviate dall'ordine degli avvocati di Brescia, ad agosto sono state attivate le prime verifiche nella casa circondariale che oggi è arrivata ad ospitare 383 detenuti (quasi duecento in più della capienza massima).

Ma Valeria Cominotti, vicepresidente dell'ordine degli avvocati di Brescia, dice nettamente: «A Brescia una struttura così non dobbiamo e non possiamo permettercela». E auspica l'apertura di un tavolo più ampio con i vertici della Casa Circondariale, Ats e gli enti locali. «Per provare ad ottenere qualcosa lavorando finalmente in maniera sinergica, ognuno deve fare la propria parte». Intanto la presidente del tribunale di sorveglianza Monica Cali rivela: «Mi hanno riferito che a Canton Mombello sono iniziati i lavori di ristrutturazione, mentre a Verzano cominceranno a gennaio. È un mantra che si rincorre da quattro anni, speriamo che stavolta sia così».

È in questo contesto che si fa sempre più attuale la discussio-



Il carcere. L'interno

ne sulla necessità del maggior ricorso alle misure alternative, le uniche capaci di dare opportunità al detenuto.

«Questo è un territorio ricchissimo ma di fronte alla possibilità di assumere detenuti la risposta è sempre molto tiepida», aggiunge Cali.

«La mancanza di prospettive e le fragilità psichiche per il detenuto generano sofferenza ma sono anche causa di conflittualità», spiega Arianna Carminati, garante dei detenuti di

Auspicato l'avvio di un tavolo dedicato con la presenza dei vertici delle istituzioni

Brescia -. Di fronte a questo problema la risposta legislativa più recente si è mossa sul mero terreno punitivo. Il disagio maturato durante la detenzione rischia così di tradursi in una nuova pena; al problema prodotto dal carcere si risponde con altro carcere.

L'attesa è tutta per il 22 settembre, quando è attesa la pronuncia della Corte Costituzionale sulla situazione delle difficili detenzioni imposte nel carcere di Sollicciano che è stato sottoposto a sequestro giudiziario, che potrebbe rivoluzionare il sistema carcerario italiano.

ANTONIO BORRELLI

Federmeccanica lancia l'allarme: ordini in frenata a maggio e giugno

Ma l'export continua a crescere in Europa Effetto ex Iiva: esplode la cassa integrazione

LA CONGIUNTURA

ROMA. Il dato congiunturale del secondo trimestre dell'indagine di Federmeccanica sull'industria del settore porta il segno più. Segna una leggera crescita, ma con una frenata a maggio e giugno dopo un buon aprile. Per gli industriali è «una sentenza», la lettura dello scenario è un allarme: «La nostra industria è in pericolo e con esso lo è il futuro del Paese», avverte la vicepresidente di Federmeccanica, con delega all'Uffi-

cio Studi, Alessia Miotto, che lancia un appello a «unire le forze» al Governo e all'Europa. La 179esima indagine congiunturale sul settore della metalmeccanica e mecatronica, baricentro dell'industria manifatturiera, indica che la produzione «resta fragile» e i segnali di ripresa risultano ancora discontinui: il tono più vigoroso di inizio trimestre si è poi ridimensionato fino alla frenata di giugno». Ne «emerge chiaramente» una «debolezza della nostra industria»: nel secondo trimestre la produzione è aumentata leggermen-

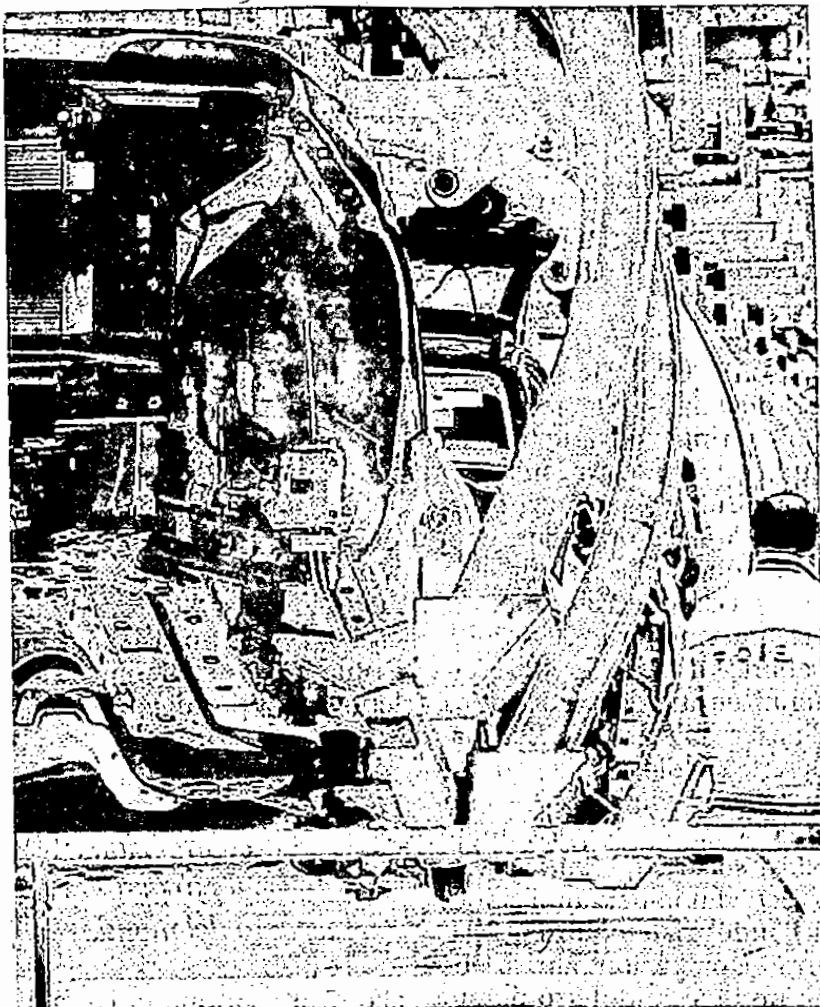
te, sia in termini congiunturali (+0,4%) sia in termini tendenziali (+0,5%). E guardando avanti le attese sono «all'insegna del peggioramento»: il sondaggio su un campione di imprese prospetta per i prossimi mesi «un calo dell'attività produttiva e un ridimensionamento dell'occupazione»; ed «il 23% delle imprese intervistate ha attivato procedure per crisi o ristrutturazione aziendale».

La Cig. Effetto ex Iiva: dati Inps, il ricorso alla cassa straordinaria in Puglia a giugno esplode

sforando il +400% a 11,89 milioni di ore; +71,6% la cassa ordinaria. Il dg di Federmeccanica, Stefano Franchi, evidenzia anche il dato «inquietante» per il periodo gennaio-giugno delle richieste di cassa integrazione straordinaria (73,1 milioni di ore autorizzate, +4%) che hanno superato quelle di cig ordinaria (50,7 milioni, -42,9%), segno - a fronte di un numero di ore di cig complessivamente autorizzate in calo del 22,1% (124 milioni di ore) di una impennata di riorganizzazioni e crisi aziendali: «Mettendo insieme tre cose», cig, previsioni negative, andamento della produzione, - avverte Franchi - «è una miscela abbastanza esplosiva».

L'export cresce. Un segnale positivo c'è, l'export che cresce: nel trimestre 8,3% su base annua; «trainato in misura maggiore dai mercati extracomunitari (+9,9%) rispetto all'Ue (+6,9%): Francia (+11%), Germania (+5,2%) e Spagna (+3,5%): Da segnalare gli ulteriori cali verso Cina (-4,1%) e India (-10,2%)».

Tra gli allarmi per l'industria, «ai tanti problemi che provengono dai diversi angoli del mondo facendoci trovare tra due e più fuochi, si aggiungono focolai interni che possono consumare ulteriormente la nostra capacità industriale. Il caso ex Ilva è emblematico», avverte ancora Alessia Miotto, industriale veneta, gruppo di famiglia leader nella produzione di impianti e macchinari di lavanderia in-



Federmeccanica. Frena la produzione a maggio e giugno

dustriale con forte proiezione internazionale: per l'ex Ilva, dice, «nulla è ancora perduto e si può salvaguardare questo fondamentale asset italiano per poi rilanciarlo. Per far questo, per non essere ancor più dipendenti dall'estero, bisogna trovare il modo per sviluppare un circuito virtuoso, il ciclo integrato con anche l'area a caldo».

Più in generale per la metalmeccanica italiana «le guerre

producono effetti devastanti, la crisi di altri Paesi a noi collegati si riflette sulle nostre filiere, le complessità della transizione continuano a pesare su settori strategici. Ci sono alcune luci che vengono da comparti come quello della navalmeccanica ma c'è il rischio che poi si navighi in un mondo manifatturiero sommerso dalle grandissime criticità». E «non possiamo permettercelo».

Beretta Holding, il regalo per i 500 anni: parte l'offerta per salire al 25% di Sturm Ruger

Investimento di 100 milioni negli Stati Uniti. Mentre oggi a Gardone si celebra l'anniversario

IL VIA LIBERA

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ GARDONE VT. Cinque secoli di storia e - nello stesso giorno - un nuovo capitolo nella strategia di internazionalizzazione. È una coincidenza (o forse non lo è) dal forte valore simbolico quella che accompagna oggi a Gardone Valtrompia le celebrazioni per i 500 anni di Fabbrica d'Armi Beretta. Nell'anniversario della più antica dinastia industriale d'Europa, Beretta Holding avvia l'offerta pubblica di acquisto per salire al 25% di Sturm, Ruger & Company, società quotata a Wall Street ed uno dei nomi storici dell'industria americana delle armi. L'operazione arriva dopo un braccio di ferro durato mesi con il management della quotata Usa.

«Il nostro investimento in Ruger», dichiara il presidente e ad di Beretta Holding, Pietro Gussalli Beretta - rappresenta una tappa importante per Beretta Holding, in quanto costituisce il nostro primo investimento in una società quotata in Borsa. Riflette l'evoluzione del nostro gruppo, che oggi comprende un portafoglio globale di oltre 50 società, e rappresenta un passo concreto verso il rafforza-

mento della nostra presenza negli Usa, il più grande mercato al mondo».

I termini dell'offerta. L'operazione - del valore di circa 100 milioni - prevede un'offerta in contanti per acquistare fino a 2.400.184 azioni ordinarie di Ruger a 44,80 dollari per azione. Il prezzo incorpora un premio di circa il 20% rispetto alla media ponderata per i volumi dei 60 giorni di Borsa precedenti al primo annuncio dell'operazione, lo scorso marzo, e di circa il 21% rispetto alla chiusura di Ruger del 16 settembre. L'offerta, salvo proroghe, «scadrà

*Pietro Gussalli Beretta:
«Ci rafforziamo
nel più grande
mercato del mondo»*

alle 23.59 e un minuto, ora di New York, del 15 ottobre.

L'atteso via libera arrivato ieri è l'atto conclusivo di un accordo raggiunto lo scorso maggio, dopo mesi di confronto assai più aspro.

Nel 2025 Beretta Holding, che aveva acquisito una partecipazione vicina al 10% diventando il principale azionista di Ruger, ma lo scorso marzo aveva annunciato l'intenzione di proporre quattro candidati per il consiglio di amministrazione, mentre il board americano

aveva adottato una posizione fortemente difensiva.

Il punto più delicato era diventato la «poison pill», ovvero il piano di diritti degli azionisti introdotto da Ruger per rendere più difficile un aumento della partecipazione oltre una determinata soglia. Pietro Gussalli Beretta contestava il meccanismo e chiedeva che venisse rimosso per poter procedere con l'offerta. Nei mesi dello scontro non sono mancate comunicazioni pubbliche dai toni duri e reciproche contestazioni sulle modalità del confronto.

La svolta è arrivata il 4 maggio, con l'accordo di cooperazione strategica. Ruger ha accettato di consentire a Beretta Holding di salire fino al 25% del capitale, attraverso l'Opa parziale, e di nominare fino a due amministratori indipendenti dopo l'assemblea del 2026. In cambio, Beretta si è impegnata a un periodo di standstill di tre anni, rinunciando a promuovere iniziative ostili e impegnandosi a votare in linea con le raccomandazioni del board.

La strategia. Per il gruppo guidato non si tratta solo di un investimento finanziario. È un ulteriore passo nella strategia di consolidamento della presenza americana, mercato che già rappresenta una componente decisiva del business internazionale.



Il gruppo Beretta festeggia 500 anni. Ugo Gussalli Beretta con i figli Pietro e Franco

I dati di bilancio. Il gruppo guidato dal presidente Pietro Gussalli Beretta ha chiuso il 2025 con oltre 1,68 miliardi di euro di ricavi ed un Ebitda di 254 milioni. Le 20 acquisizioni effettuate hanno portato il portafoglio a circa cinquanta società ed oltre 6.000 dipendenti.

Il fatturato di Beretta Holding è bilanciato fra settore civile (cacciatori e sportivi - circa il 60% del fatturato della Holding) e settore difesa (circa 40% del fatturato della Holding).

Gli Stati Uniti rappresentano

oggi circa un terzo delle vendite del gruppo. Oltreoceano Beretta Holding è già presente con nove società, circa 700 addetti e attività che comprendono produzione, ricerca, distribuzione e commerciale. Una presenza industriale che rende l'operazione Ruger, qualcosa di diverso da una semplice partecipazione di portafoglio.

Anche Sturm Ruger & Company arriva all'appuntamento con numeri in crescita: nei primi sei mesi del 2026 ha registrato vendite per circa 300 milioni

di dollari, oltre l'11% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il suo perimetro comprende armi destinate al mercato civile, sportivo e venatorio, alla difesa personale e alle forze dell'ordine.

A cinquecento anni dalla nascita, mentre in Valtrompia si celebra la continuità di una delle più antiche imprese familiari del mondo, il gruppo - giunto alla quindicesima generazione guarda ad una crescita sempre più internazionale.

Software dedicati a logistica e trasporti: altro colpo di Smeup

Lancini: «L'acquisizione di Htg è nella nostra strategia di crescita»



I protagonisti. Da sinistra Silvano Lancini e Benedetto Perrotta

L'OPERAZIONE

ERBUSCO. Il piano di sviluppo per linee esterne delineato da Smeup registra un'ulteriore operazione. Il gruppo di Erbusco dedito alla digitalizzazione delle imprese ha acquisito l'intero capitale della Htg, azienda di Torino specializzata nello sviluppo di software de-

dicati al settore della logistica e dei trasporti.

«L'acquisizione di Htg rappresenta un ulteriore tassello della strategia di crescita di Smeup - conviene il presidente Silvano Lancini -. Investire in aziende che sviluppano software proprietario significa rafforzare il nostro patrimonio di proprietà intellettuale e consolidare la nostra presenza nei

mercati verticali dove possiamo esprimere il massimo valore. Il settore della logistica e dei trasporti - aggiunge l'imprenditore bresciano - rappresenta da tempo un ambito strategico per il Gruppo e l'ingresso di Htg ci permette di accelerare ulteriormente questo percorso, mettendo a fattor comune competenze, esperienza e capacità di innovazione».

Con un fatturato annuo di circa 2 milioni di euro, Htg rappresenta una realtà consolidata e in continua evoluzione, capace di coniugare competenza specialistica e innovazione tecnologica, «caratteristiche che rendono la società un asset di valore per Smeup, in linea con la sua strategia di espansione», evidenzia una nota della società bresciana. «Nel settore dei trasporti e della logistica, dove competenza specialistica e innovazione devono procedere insieme, abbiamo scelto di entrare nel gruppo Smeup per dare continuità e nuovo impulso alla crescita di Htg - riconosce il direttore operativo di Htg, Benedetto Perrotta -. In oltre trent'anni di esperienza, Htg è diventata un punto di riferimento del mercato grazie alla profonda conoscenza del settore e alla completezza delle proprie soluzioni. L'unione con Smeup rappresenta l'opportunità di trasferire questo patrimonio di competenze su una piattaforma moderna e proiettata al futuro, sostenuta dalla visione, dagli investimenti e dalla solidità di un gruppo strutturato».

Iveco, la promessa di Tata Motors: «Nessuna chiusura»

INCONTRO COI SINDACATI

■ TORINO. Il primo confronto tra Tata Motors e i sindacati sul futuro di Iveco si chiude con segnali giudicati positivi dalle organizzazioni sindacali, ma anche con la richiesta di trasformare gli impegni annunciati in garanzie concrete e di lungo periodo. Il gruppo indiano ha confermato il progetto di acquisizione come un'operazione di crescita, fondata sulla complementarità dei due gruppi, ribadendo il piano industriale e gli investimenti già annunciati. Al centro del confronto la continuità industriale italiana. Tata Motors ha indicato come strategici il patrimonio di competenze e know-how, gli stabilimenti e la filiera, confermando l'assenza di chiusure di siti produttivi e di riduzioni della forza lavoro. Un impegno accolto favorevolmente da Fismic, Fim, Fiom e Uilm, che chiedono però che la prospettiva vada ben oltre i prossimi due anni.

I sindacati. «Il confronto parte da basi positive», sottolinea Sara Rinaudo, segretario generale Fismic Confsal, che considera importante anche la valorizzazione del patrimonio tecnologico e industriale di Fpt. Per la Fismic, la solidità dell'opera-

zione dovrà essere misurata sulla capacità di trasformare la crescita del gruppo in nuovi investimenti, volumi, ricerca e sviluppo, occupazione e prospettive durature per Iveco e la filiera italiana.

La Fim Cisl, con Stefano Boschini e Ferdinando Uliano, evidenzia la conferma degli investimenti e la disponibilità a svilupparne di ulteriori dopo la conclusione dell'Opa. «Alle dichiarazioni devono seguire impegni concreti, verificabili e di lungo periodo», osservano.

Sulla stessa linea la Fiom, che con Samuele Lodi e Ciro D'Alessio annuncia una verifica rigorosa dell'attuazione degli impegni. La salvaguardia degli stabilimenti e dell'occupazione; sottolineano, dovrà essere garantita «ben oltre l'orizzonte temporale di due anni».

La Uilm, con Davide Sperti e Gianluca Ficco, conferma la disponibilità a collaborare con Tata Motors per garantire investimenti, stabilimenti e occupazione di qualità. I prossimi due anni, spiegano, dovranno servire a costruire il futuro piano industriale e «prospettive solide» per i lavoratori. Il prossimo passaggio sarà il tavolo al Mimit, rinviato al 13 ottobre, dove i sindacati chiederanno che gli impegni emersi nel primo confronto vengano ribaditi e formalizzati.

di Roberto Gatti